



## **Forte preoccupazione per gli organici di fatto di FLC CGIL e CISL scuola di Bologna**

Per la prima volta Bologna si accinge alle assunzioni in ruolo di docenti e personale ATA senza che sia ancora definita la dotazione organica, adeguata alle situazioni di fatto, delle scuole bolognesi.

In particolare per la scuola primaria, non ha ricevuto ancora alcuna risposta la domanda di tempo pieno delle famiglie bolognesi – oltre le 918 sezioni storiche e attualmente garantite dall'organico di diritto – relativa sia alle classi prime aggiuntive in virtù dell'aumento della popolazione scolastica (40) sia alle altre classi funzionanti a 40 ore attualmente ancora scoperte. **Tale fabbisogno, certificato dai dirigenti scolastici e trasmesso ufficialmente dall'Ufficio scolastico provinciale di Bologna, ammonta a 92 posti che mancano all'appello**, dopo il ripristino già avvenuto dei 51 posti per insegnanti specialisti di lingua inglese e dei 5 posti per alfabetizzatori al carcere della Dozza che vogliamo ritenere in ogni caso garantito.

Pare che le richieste sul piano nazionale di posti per il tempo pieno eccedano del 40% i 1.000 posti aggiuntivi messi a disposizione dal Governo “anche al fine di ripristinare il tempo pieno e il tempo prolungato secondo modalità organizzative ispirate al modello didattico tradizionale”, decisione che si deve anche alla forte mobilitazione della scuola bolognese e dagli impegni pubblici a questo riguardo assunti dal viceministro Bastico e dello stesso presidente Prodi.

**Il fabbisogno di Bologna rappresenta il minimo indispensabile in una situazione già ridotta all'osso negli anni morattiani.** L'aumento della popolazione scolastica è un fatto, la richiesta di un tempo scuola adeguato alle esigenze delle famiglie lo è altrettanto in questo territorio e il modello del tempo pieno – nato proprio a Bologna 39 anni fa – rappresenta un'opzione di qualità legittimamente avanzata, tanto più quando se ne riconosce pubblicamente la validità e la praticabilità.

Sarebbe dunque grave che si applicasse un criterio burocratico di taglio omogeneo del 40% alle richieste avanzate da ogni territorio e siamo certi che la Direzione scolastica regionale e la Regione Emilia-Romagna si faranno portavoce delle legittime, essenziali aspettative della scuola bolognese. Un taglio secco del 40 % del fabbisogno espresso da Bologna pregiudicherebbe infatti seriamente un sereno avvio del prossimo anno scolastico e sarebbe del tutto inaccettabile da parte di insegnanti, famiglie, dirigenti scolastici che si sono mossi con estremo vigore a difesa della qualità della scuola bolognese.

Bologna 13 luglio 2007